

Vitalizi: un atto da rivisitare

L'irragionevole anomala delibera varata dalle Camere per tagliare i vitalizi ha costretto gli ex parlamentari ad opporsi ad essa per via legale. Una decisione sofferta ma inevitabile per dire no: **A)** ad un atto che, non rispettando le regole (comprese quelle del contributivo), mette in discussione anche la tenuta dello stato di diritto; **B)** a decurtazioni esagerate che mettono in pericolo anche le giuste condizioni di vita cui si ha diritto; **C)** ad un indigeribile atto punitivo accompagnato da ingiuriose e denigratorie dichiarazioni pubbliche; **D)** ad un atto che vorrebbero sancisse una condanna verso politici del passato che, nel bene e nel male, hanno restituito e garantito al popolo libertà e pace, rimesso in piedi un paese distrutto dalla guerra, ricostruito un sistema economico competitivo, ridato all'Italia il prestigio internazionale che aveva perduto.

Quei ricorsi sono ora all'esame degli organi giurisdizionali delle Camere e si ha fiducia che verranno esaminati con serenità emettendo al più presto un giudizio che difficilmente potrà sancire la liceità di un atto che verrebbe comunque contrastato fino a quando non si prenderà coscienza che si rende necessario superarlo prima possibile.

Non è superfluo dire che converrebbe a tutti, per tante ragioni, evitare che si desse il via ad un lungo contenzioso offrendo ulteriori spazi d'iniziativa mass-mediale alla perniciosa campagna sulla "casta" che ha già fatto tanti guasti alimentando sfiducia nei confronti della politica (qualche colpa ce l'ha), delle istituzioni e di quanti sono chiamati a tutelare in esse il bene comune.

Il Parlamento, promotore ed esecutore di quella delibera, non può non riflettere sulla necessità di impedire il permanere di queste insidie ed altre che costellerebbero l'iter di questa controversia. Potrebbe farlo ricercando un saggio componimento teso a riassorbire il contenzioso evitando così inutili tensioni ad un paese già duramente provato.

Nessuno propone di ripristinare lo stato co ante ma di trovare la misura capace di tenere insieme le regole con le condizioni nelle quali si trova oggi il paese ed essere il punto d'incontro che consenta al Parlamento di ottenere un risultato utile accettato dai ricorrenti.

Prevarrebbe così il senso di responsabilità verso un paese che ha interesse a sanare presto e con giusto equilibrio un contenzioso che può far solo danni.

Roma, 2 aprile 2019

Franco Proietti.